



LA TRADIZIONE PASTORALE IN PROVINCIA DI MESSINA: STRUMENTI E REPERTORIO

Seminario a cura di Giuseppe Roberto (Messina) e Nico Staiti (Bologna) | INGRESSO LIBERO

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»



Giuseppe Roberto è un giovane musicista e pastore messinese. Suona gli strumenti della sua tradizione: zampogna a paro, flauto doppio, flauto monocalamo. Roberto è profondamente consapevole della tradizione a cui appartiene: conosce le diverse scuole di suonatori, gli stili, le tecniche e i modi di accordatura. È al tempo stesso uno studioso: le tradizioni a cui appartiene pure gli appartengono, e le indaga con profondità. Narra ed illustra i repertori pastorali del messinese, descrivendone e analizzandone le caratteristiche mediante la contestualizzazione antropologica e l'esecuzione musicale, con la propria interpretazione. La sua narrazione e le sue esecuzioni svelano un microcosmo di cultura musicale assai profondo e vario. Con Nico Staiti, etnomusicologo dell'Università di Bologna (che lo accompagnerà anche col tamburello, mostrando le tecniche esecutive dello strumento in quell'area geografica), coordineranno il seminario ed il concerto che del seminario è parte integrante: in entrambi i due sguardi e i due approcci – quello interno e quello esterno, quello descrittivo e quello esecutivo – si sovrappongono e si intersecano.



Suonatore messinese di zampogna, primi anni del '900



martedì 26 marzo, ore 10-19 | Salone Marescotti

“TIME REMEMBERED”: LA CONCEZIONE MUSICALE E IL PENSIERO IMPROVVISATIVO DI BILL EVANS

Giornata di studi internazionale | partecipano Vincenzo Caporaletti (Macerata), Paolo Cecchi (Bologna), Laurent Cugny (Parigi), Ludovic Florin (Toulouse), Marco Mangani (Ferrara), Enrico Pieranunzi (Roma), Pascal Wetzel (Parigi) | INGRESSO LIBERO

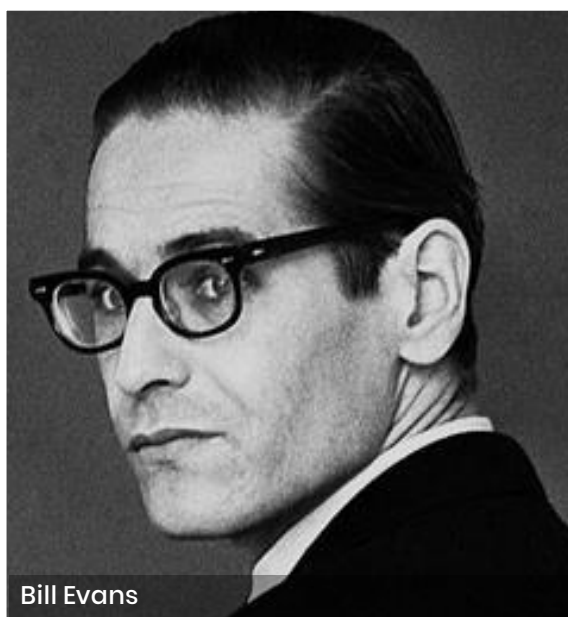
In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale» e con Centre de Recherche International sur le Jazz et les Musiques Audiotactiles - (IReMus) dell'Università La Sorbona di Parigi



A seguire, ore 19

Concerto per Bill Evans, Enrico Pieranunzi, pianoforte | INGRESSO LIBERO

Bill Evans (1929-1980) va senza dubbio considerato – con Bud Powell e Thelonious Monk – il più importante pianista del jazz moderno, che ebbe origine all'inizio degli anni Quaranta con il movimento del *Be-bop*. Evans fu artista dotato di una grande varietà, fantasia e rigore improvvisativi, e perseguì sempre con indefettibile coerenza i propri personalissimi intendimenti estetici. Per oltre un trentennio seppe innestare nel lessico del jazz nuove soluzioni soprattutto armonico-melodiche, ampliando gli orizzonti del rapporto tra armonia e decorso lineare dell'improvvisazione, grazie anche alla capacità di utilizzare alcune conquiste dell'armonia della musica colta europea realizzate da compositori come Skrjabin, Ravel, Debussy e Rachmaninoff. Bill Evans elaborò un lessico pianistico ed una concezione improvvisativa che ebbero un'influenza determinante, o comunque significativa, su gran parte dei pianisti attivi a partire dagli anni Sessanta.



Bill Evans

La giornata di studi, che vedrà la partecipazione di studiosi italiani e francesi, sarà dedicata all'indagine della personalità artistica e del linguaggio di Evans. Dalla ricostruzione di taluni aspetti dei suoi anni di formazione, all'analisi dei suoi importanti apporti in ambito compositivo, dalla sua reinvenzione degli *standard songs* del repertorio di Broadway, all'analisi dell'architettura e della coerenza formale dei suoi soli. La giornata di studi si concluderà con una tavola rotonda dedicata alla trascrizione di molte improvvisazioni pianistiche di Evans tratte dalle sue incisioni discografiche, e all'utilizzo di tali trascrizioni sia per lo studio analitico del suo stile improvvisativo, che a fini specificamente didattici.



MEETING DI PEDAGOGIA E DIDATTICA DELLA MUSICA

Promosso dal SagGEM – Gruppo per l'Educazione musicale del «Saggiatore musicale» | in collaborazione con la Rete universitaria per l'Educazione musicale | INGRESSO LIBERO

Il Meeting promosso annualmente dall'Associazione «Il Saggiatore musicale» e dal suo Gruppo per l'Educazione musicale (SagGEM) si prefigge di discutere le più recenti ricerche nell'ambito della Pedagogia e della Didattica della musica. Partecipano docenti delle Scuole, dei Conservatori e delle Università, studiosi di pedagogia generale, di didattica generale e di pedagogia e didattica della musica, italiani e stranieri. Nel Meeting verranno illustrati i risultati delle ricerche condotte dalle Commissioni scientifiche costituite in seno al SagGEM.



Pittore di scuola franco-fiamminga, *Allegoria della musica*, metà del XVI sec., collezione privata

«Il Saggiatore musicale» è ente qualificato a livello nazionale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola ai sensi del DM 177/2000 e della direttiva n. 170/2016.

La Rete universitaria per l'Educazione musicale comprende dieci università (Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Palermo, Pavia-Cremona, Roma Tre, Sassari, Teramo, Torino), che insieme al «Saggiatore musicale» intendono valorizzare la musica d'arte e la conoscenza del patrimonio musicale europeo, materiale e immateriale.

LABORATORIO DI MUSICA CORALE

Coordinato da Michele Napolitano

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia Musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale – attivo ormai da anni con lusinghieri risultati – fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale da parte degli studenti, che acquisiranno progressivamente un maggior controllo dell'emissione e dell'intonazione della voce, oltre a migliorare la propria capacità di cantare in assieme, eseguendo adeguatamente il tempo ed il ritmo delle composizioni, articolandone il fraseggio e dosandone le dinamiche, in una crescente consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costrutto musicale collettivo ed unitario. Il laboratorio prevede un incontro con cadenza settimanale nel periodo novembre 2018 – maggio 2019.



E. F. Burney, *Musicisti della vecchia scuola*, 1820 c., Tate Gallery, Londra